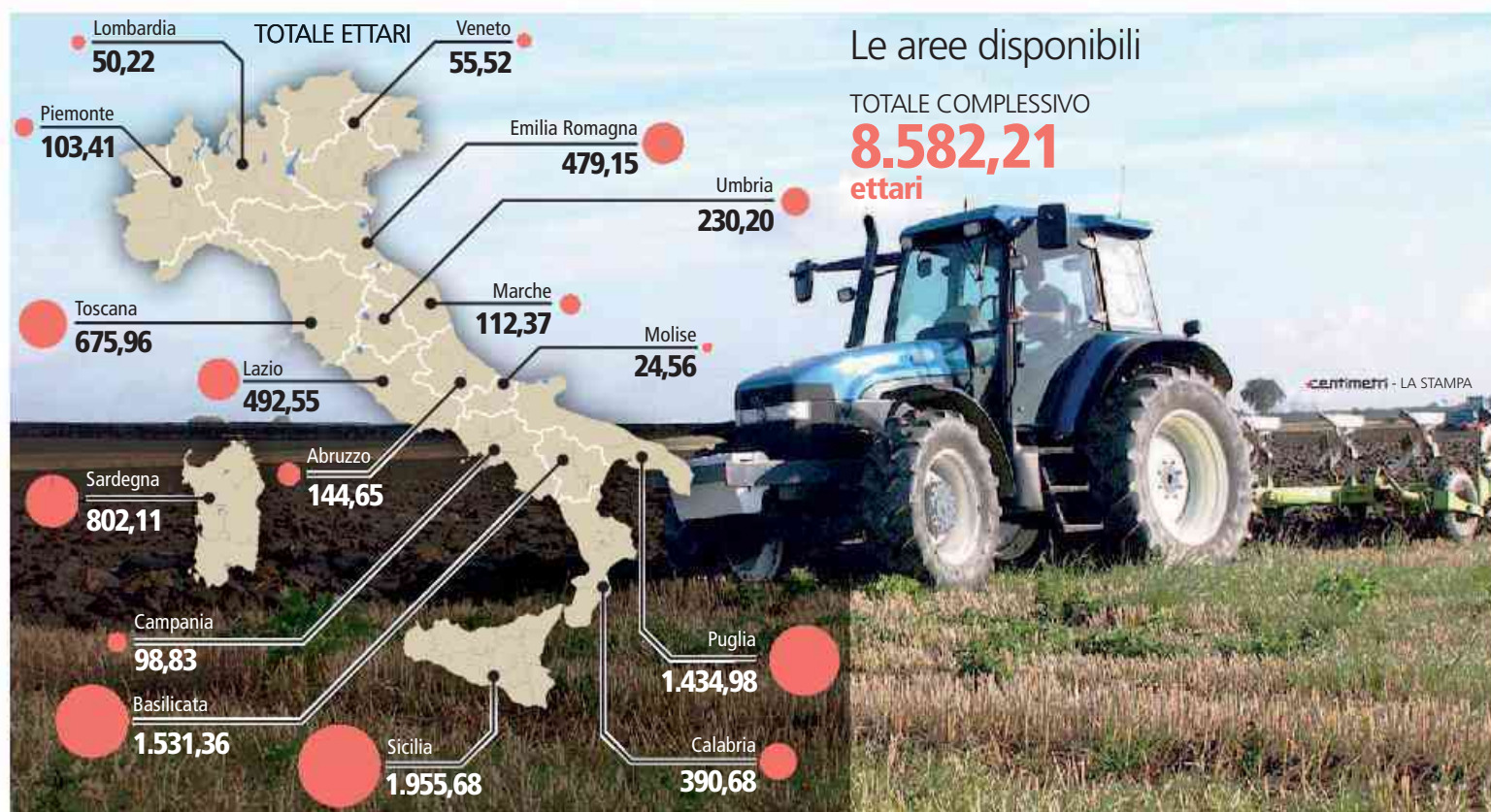


Lo Stato mette all'asta 8 mila ettari da coltivare

# Il ritorno dei giovani alla terra Boom sul sito della "Banca" per comprare superfici incolte



MAURIZIO TROPEANO

I giovani hanno fame di terra da coltivare. In due settimane, da quanto è attivo il sito dove sono catalogati i primi 8000 ettari di terra statale in vendita, già diecimila persone si sono registrate - la condizione per «vedere» i campi e presentare la domanda per l'acquisto - e altre 110 mila hanno visualizzato le offerte della Banca delle Terre agricole. Con una serie di clic è possibile iniziare un viaggio nelle aree incolte di tutta Italia, conoscere le caratteristiche dei terreni, la loro posizione, le tipologie di coltivazioni e i valori catastali. E, naturalmente, scoprire anche la loro grandezza, una misura che permette di fare ricerche più mirate in base alle singole esigenze produttive. In Piemonte, così, si potranno acquistare all'asta 103 ettari, cinquanta in Lombardia, un po' meno in Veneto e nel Lazio. In Emilia Romagna e Toscana si va dai 500 agli oltre 600 ettari, ma sono le regioni del sud ad avere più spazi disponibili: quasi 2000 ettari in Sicilia, 1500 in Puglia e Basilicata.

La vendita di questi ottomila ettari di proprietà di Ismea è solo il primo passo.

La Banca, infatti, progressivamente metterà insieme tutte le terre agricole statali ora frammentate tra Demanio, Ismea, Province, Comuni e altre istituzioni pubbliche. Secondo il ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina «la Banca può rappresentare uno strumento fondamentale per rispondere alla richiesta di terreni e per valorizzare meglio il patrimonio fondiario pubblico». Senza dimenticare, però, che ci sarà una corsia preferenziale per i giovani a cui vengono offerti vantaggi per l'acquisto e la conduzione dell'azienda.

All'asta, infatti, può partecipare non solo chi è già coltivatore diretto ma chiunque abbia in testa l'idea di coltivare o allevare animali. Chi lo farà dovrà mettersi in proprio e iscriversi come imprenditore, ma sarà esonerato per tre anni dal versare i contributi previdenziali. E poi potrà usufruire di altre agevolazioni previste per gli under 40: l'acquisto può essere finanziato con un mutuo a un tasso più basso di quelli di mercato. Gli investimenti, dalle stalle ai macchinari, potranno contare su prestiti a tasso zero, mentre gli aiuti europei sono aumentati del 25 per cento.

Secondo Martina «la Banca della terra è uno strumento per il contrasto al consumo di suolo, perché la destinazione di questi terreni è e dovrà essere agricola. Penso che si possa fare anche un lavoro importante nelle aree interne». Si vedrà. Quel che è certo è che gli accessi al sito [www.ismea.it](http://www.ismea.it) sono stati superiori alle attese e che Ismea utilizzerà le risorse finanziarie ottenute dalla vendita esclusivamente per interventi in favore dei giovani agricoltori.

E agli under 40 è riservato il bando 2017 per il primo insediamento di giovani in agricoltura e che intendono acquistare un'azienda agricola con mutui a tasso agevolato. A disposizione ci sono 65 milioni di euro, di cui 5 milioni destinati esclusivamente a coloro che avviano un'attività nel settore nei comuni interessati dal sisma nel 2016. Dal punto di vista di Martina si tratta di «uno strumento in più per favorire il ricambio generazionale». L'Italia è il paese europeo con il maggior numero di aziende agricole, oltre cinquantamila, condotte da under 35 e «il nostro obiettivo - conclude il ministro - è portarle dal 5 all'8%».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

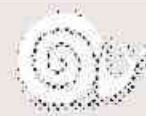
## Dalla Sardegna a Cuneo Accordo di Biraghi per il pecorino solido

Nei supermercati sta arrivando il «pecorino solido»: è quello nelle confezioni di grattugiato al pecorino della Biraghi Spa di Cavallermaggiore (Cuneo) che, attraverso Coldiretti, ha stretto un accordo con i pastori della Sardegna. È già stata acquistata la prima partita da 150 mila euro di forme con l'impegno a comprare il formaggio prodotto in Sardegna con latte italiano di pecora a un prezzo anche superiore a quello di mercato, per arginare la concorrenza del pecorino estero, a sostegno della tradizione casearia sarda. Un'etichetta blu e gialla renderà riconoscibile questo «prodotto solido». Bruno Biraghi, presidente del caseificio: «Usiamo da



sempre latte italiano e conosciamo il drammatico momento del comparto lattiero: crediamo che l'accordo con i pastori sardi sia un modello innovativo di collaborazione tra i diversi attori della filiera». «Quello con Biraghi, azienda seria che crede nel made in Italy, è un contratto storico - dice Battista Cualbu, presidente di Coldiretti Sardegna - Garantisce un prezzo equo ai produttori, genuinità e tracciabilità ai consumatori: il primo passo di un percorso che porterà grandi risultati a tutto il settore». [A. PR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sostiene  
Slow FoodGAETANO  
PASCALE

### Xylella effetto della fragilità dell'ecosistema

Di emergenza Xylella in Puglia si continua a parlare dal 2013, anche se ora sappiamo che l'emergenza non si è trasformata nell'apocalisse evocata a più riprese. La Regione si è attrezzata, pochi giorni fa, con un piano di contrasto che prevede una definizione sia della zona infetta che della zona cuscinetto, compresa entro i 10 km dall'infezione. Le nuove norme inaspriscono anche le sanzioni contro chi non segue le prescrizioni per la lotta alla spudacchina, la cimice che funge da vettore della Xylella.

La speranza è che la politica abbia fatto tesoro degli errori di questi anni. Il precedente piano regionale contro l'emergenza, varato nel 2015 dal commissario straordinario Silletti e poi bloccato dall'intervento dei magistrati, promuoveva come unica soluzione l'impiego su larga scala di pesticidi neonicotinoidi che la Efsa, l'autorità per la sicurezza alimentare europea, ha riconosciuto come nocivi e sconsigliato di utilizzare. Continua a mancare, a questo riguardo, una capacità di inquadrare più in generale la malattia degli olivi come effetto, piuttosto che causa primaria, delle fragilità nell'ecosistema.

Suoli impoveriti, abuso di pesticidi e inquinamento hanno contribuito in questi anni ad alimentare il complesso del disseccamento rapido dell'olivo, in cui la Xylella, che rappresenta solo la più nota manifestazione, ha trovato vita facile. Inoltre, sebbene l'applicazione di corretti principi di coltivazione non assicurino la salvezza degli alberi, sappiamo per certo che l'incuria è un fattore di diffusione dell'epidemia. Anche il basso prezzo degli oli può essere quindi annoverato tra i fattori critici. La remunerazione troppo scarsa, impedendo una miglior cura degli alberi, fa sì che questi divengano più vulnerabili all'infezione.

## Italia & Europa

### Al Castello di Novara

**La due giorni dei nebbioli dell'Alto Piemonte**  
È il primo salone dedicato ai vini dell'Alto Piemonte, alle dieci Doc e Docg cresciute tra Novara, Vercelli, Biella e Verbania Cusio Ossola. «Taste Alto Piemonte» organizzato dall'omonimo Consorzio di tutela che riunisce i produttori di Boca, Bramaterra, Colline Novaresi, Coste della Sesia, Fara, Gattinara, Ghemme, Lessona, Sizzano, Valli Ossolane si chiude stasera al Castello di Novara appena ristrutturato.



ANSA

### Confagricoltura

**Giansanti eletto presidente**

Massimiliano Giansanti è stato eletto presidente di Confagricoltura. L'imprenditore agricolo romano, 43 anni, prende il posto di Mario Guidi. Il nuovo leader della più antica organizzazione di categoria che guiderà per tre anni va all'attacco di Trump: «Se sarà protezionismo spinto, dovremo risponderemo alla pari». E spiega: «Il made in Italy è fatto anche di piccole produzioni certificate. Nostro compito sarà aprire di più la porta dell'export».

### Moscato e Asti

**Investimenti sul mercato Usa**

L'Asti Spumante ed il Moscato d'Asti investiranno 6 milioni di euro per il marketing a stelle e strisce. I fondi arrivano dall'Ue. «Ci muoveremo su due livelli distinti - spiega Giorgio Bosticco, direttore del Consorzio di Tutela dell'Asti - la grande distribuzione e la ristorazione». Il mercato americano ogni anno importa circa 30 milioni di bottiglie di Moscato. «Il 70% del mercato è sul tappo raso - aggiunge Gianni Marzagalli, presidente del Consorzio -, ma l'Asti spumante è in crescita».

### Piano lupo

**Il Wwf: continua il massacro**

La Conferenza Stato Regioni non ha discusso del Piano di Conservazione e Gestione del Lupo in Italia e «intanto nei boschi italiani continua il massacro di lupi da parte dei bracconieri». Lo denuncia il Wwf secondo cui «invece che mettere in atto azioni concrete per tutelare gli allevatori e contrastare il braccaggio, Regioni come la Toscana, per tramite del suo assessore all'Agricoltura, chiedono addirittura l'abbattimento di 500 dei 600 lupi stimati nella Regione».